

Tempo di percorrenza:

1 ora da Artesso ai Roccoli Lorla e altrettanto da Roccoli Lorla al Legnoncino

Partenza:

Sueglio, località Roccolo di Artesso e Roccoli Lorla. (v. Nota)

Dislivello:

260 metri da Artesso ai Roccoli Lorla e altri 260 m da Roccoli Lorla al Legnoncino

Punto di partenza

Sueglio, località Roccolo di Artesso e Roccoli Lorla. Vi si giunge da Dervio, abbandonando la vecchia SS 36 dello Spluga per imboccare la strada della Valvarrone. Lasciate le sponde lariane, e oltrepassata la linea ferrata, la strada sale serpeggiando fra case e terrazzamenti guadagnando quota. Prosegue, ancora stretta e sinuosa, per un lungo tratto e poi, finalmente, si allarga entrando in Valvarrone tenendone la destra idrografica. Poco dopo si lambisce il grosso borgo di Vestreno e, ancora più avanti, si incontra la deviazione a sinistra per Sueglio (ind. Rif. Bellano). Si imbecca questa diramazione arrivando, in breve, alle porte di Sueglio da dove si prosegue su strada più stretta ma in buone condizioni fino alle case di Monte Loco Tocco. Non molto più avanti il fondo stradale si fa meno buono e la strada si stringe ancora un poco. Con altri tornanti, in mezzo al bosco, si giunge infine in località Monte Loco Tocco da dove, lasciata a sinistra la deviazione per Sommafiume, in breve si raggiungono Artesso e il laghetto presso il quale si trova ampia possibilità di parcheggio (14 km da Dervio).

Percorso

La prima parte della gita prevede una visita alle fortificazioni presenti sul crinale a monte del laghetto di Artesso, minuscolo e grazioso bacino artificiale ricavato, un tempo, per abbeverare i numerosi capi di bestiame che qui monticavano.

Si tratta di sei postazioni blindate per mortai da 210 mm, poste in avvallamenti riparati dal crinale di cresta e da una copertura in calcestruzzo. Tutte le postazioni erano collegate fra loro con passaggi coperti, ora ostruiti. In quella meglio conservata si nota uno di questi ingressi.

A valle delle cannoniere si trova una linea difensiva di trincee direttamente affacciata sul Pian di Spagna, all'incrocio fra Valtellina e Valchiavenna. Oggi l'ampissimo panorama è parzialmente celato dalle piante d'alto fusto cresciute in questi anni; tuttavia fra gli squarci nella vegetazione potremo capire quanto strategico fosse questo luogo.

Ritornati presso il laghetto dobbiamo imboccare la mulattiera, chiusa da una sbarra, che risale il pendio antistante. Si arriva ben presto sul dosso dove sorgono il Roccolo di Artesso e una bella casa bianca. Superato questo punto con ancora alcuni tornanti si perviene al Rifugio Bellano disponibile però solo per i soci del Gruppo Escursionistico Bellano.

Sotto la cappelletta, che sorge su un poggio a poca distanza dal rifugio, si trova una ridotta ricavata nella roccia. Riprendendo la salita, lungo il sentiero che prosegue dal rifugio, troveremo in breve altre trincee molto ben conservate che corrono a valle del tracciato. A monte del sentiero si trovano, invece, alcuni ricoveri scavati nella roccia. Con belle vedute sul fondovalle e piacevole passeggiata nel bosco il sentiero conduce agevolmente e, con poca fatica, all'ampia sella dei Roccoli Lorla. Qui si possono ancora notare una ridotta in pietra e, verso il Legnone, un osservatorio con cupola di calcestruzzo. Chi non volesse percorrere tutto il sentiero può, una volta visitate le trincee, ritornare all'auto e con essa scendere di qualche tornante finché si trova a sinistra una sterrata (costruita a servizio della Linea Cadorna) che taglia in piano il versante meridionale del Legnoncino. Il fondo è, a volte, un po' sconnesso, ma essendo pianeggiante, la carrareccia è facilmente percorribile. Il percorso termina immettendosi nella strada che collega Tremenico coi Roccoli Lorla, in corrispondenza dell'edificio del Ristorante Capriolo in località Subiale. Deviando a sinistra si sale, ora, verso i Roccoli Lorla la cui sella si raggiunge in pochi minuti (grande parcheggio, rifugio a pochi metri sulla destra).

Poco prima della sella di diparte, a sinistra, una sterrata (anche questa è una ex strada militare) chiusa da una sbarra che è la via da seguire per arrivare in cima al Legnoncino.

Con piacevolissima camminata fra larici e abeti, il tracciato guadagna quota e, con alcuni tornanti, termina nei pressi della chiesetta di San Sfirio (anche qui troviamo tracce di postazioni militari). Dalla chiesa si prosegue per facile ed aperto crinale fino al cippo di vetta e alla croce che lo fiancheggia.

San Sfirio e i sette fratelli

La gita termina sulla vetta del Legnoncino nei cui pressi sorge la chiesetta dedicata a San Sfirio, misterioso santo "endemico" della Valvarrone. Il Santo appartiene al gruppo dei cosiddetti "sette fratelli" la cui leggenda si ritrova in diverse versioni e in molte località alpine. Tutte le storie hanno, però, in comune il fatto che questi fratelli scelsero di vivere in eremitaggio, ma in località visibili fra di loro; e per comunicare reciprocamente il loro stato di salute usavano far segnalazioni fra di loro con grandi fuochi.

Il nome dei "sette fratelli" varia da zona a zona e, a volte, anche all'interno della stessa area. E' il caso del nostro Sfirio che, a seconda delle versioni fu "fratello" di Amato, Fedele, Margherita, Eufemia, Ulderico, Miro, Rocco, Gottardo, Bernardino, Eusebio, Iorio (Giorgio), Gerolamo, Grato, Calimero, Defendente.

Se osserviamo una cartina collegando con linee le chiesette di questi santi sparse sul territorio, possiamo notare come tutte si trovino a sentinella di importanti sbocchi vallivi.

I nomi di alcuni di questi santi ci riportano anche alla leggenda della Legione Tebea di cui abbiamo già detto descrivendo l'itinerario al Tempietto di San Fedelino. Ma, alla legione decimata da Massimiano si lega anche una complessa vicenda che si richiama ad un ancestrale sistema di viabilità transalpino.

Evidentemente il Legnoncino, per la sua posizione panoramica e strategica su Valtellina, Valchiavenna, Valvarrone, sul Lario e sulla prospiciente Valle dell'Albano, che porta in Ticino, era un punto di controllo su diverse direttrici viarie.